

veneziano Zoan Andrea. Le xilografie del 1501 costituiscono il modello di riferimento per tutte le successive incisioni che illustrano l'opera di Cecco, a partire da quella milanese del 1505 (il cui unico esemplare esistente in Italia si trova in Ascoli), di Giovanni Angelo Scinzenzeler, tra i più attivi tipografi del capoluogo lombardo. Le incisioni mostrano un ricco repertorio iconografico: dalla xilografia in cui si vede un anziano personaggio, forse lo stesso Cecco, mentre tiene una

lezione ad un gruppo di giovani studenti in una ambientazione da tipico studiolo umanista, alla scena della *Creazione*, dalla figura allegorica della *Fortuna* alla rappresentazione dell'*Amore* fino alle immagini che illustrano il secondo libro de *L'Acerba* con le *Virtù* e i *Vizi*, un tema allegorico diffusissimo nel mondo medievale. Ma la parte più affascinante del poema di Cecco, quella che ha stimolato di più la fantasia degli incisori è certamente il terzo libro, occupato in gran parte dal

Bestiario, uno dei più compiuti e interessanti del Trecento. Il bestiario di Cecco è simbolico, da un dato morfologico si rimanda ad un altro significato: così il cocodrillo simboleggia l'ipocrisia, il pellicano la carità, l'elefante la penitenza. Non si può leggere il Bestiario, come del resto tutti i trattati medievali di questo tipo, come una enciclopedia naturalista e anche se il dato zoologico assume una certa importanza, esso è sempre usato con fini simbolici. Tutti i bestiari medievali si rifanno al *Physiologus*, un testo anonimo, forse alessandrino, del II-III secolo tradotto dal greco in latino nel V secolo, straordinariamente diffuso nel Medioevo. Il testo è una specie di enciclopedia di animali e pietre veri e fantastici che propone una sorta di natura moralizzata non in relazione alla fisiologia ma alla allegoria: alla natura fisica dell'animale corrisponde una interpretazione etica e cristiana. Alla natura mostruosa e bizzarra degli animali descritti da Cecco si ispirerà anche un uomo del Rinascimento come Leonardo che attingerà alle descrizioni di questo mondo esotico e fantastico per compilare il celebre *Manoscritto H*, con annotazioni sulla natura degli animali.

Nell'ambito del prosieguo delle manifestazioni attuate per il progetto "Ascoli, città di Cecco", volute dal prof. Antonio Rigon (presidente della Giuria del Premio Internazionale Ascoli Piceno), l'Istituto Superiore di Studi Medioevali Cecco d'Ascoli il 6 maggio ha organizzato un incontro sul grande poeta ascolano. Durante la serata, che si è svolta a Palazzo dei Capitani, promossa e ideata dall'Istituto con la partecipazione del Soroptimist di Ascoli, è stato presentata la seconda edizione del libro di Anna Maria Partini (vice presidente dell'Accademia Tiberina di Roma) e Vincenzo Nestler (studioso di parapsicologia), *Cecco d'Ascoli, poeta occultista medievale*. Il volume approfondisce l'aspetto di Cecco scienziato che con le sue teorie precorse per molti versi il cammino della scienza. Un capitolo interessante è quello che indaga i rapporti di Cecco con il celebre cenacolo dei "Fedeli d'Amore", la società segreta che annoverava anche Dante, Petrarca, Guinizelli e Cavalcanti. Alla presentazione, brillantemente coordinata dalla presidente del Soroptimist Patrizia Palanca, sono intervenuti Raffaello Corradetti, Alberto Cettoli e



Sopra: Ali Salem, *La lussuria*, ceramica (dalla xilografia dell'edizione veneziana de *L'Acerba* del 1509) ■ Sotto: Ali Salem, *Pernice*, ceramica (dalla xilografia dell'edizione milanese de *L'Acerba* del 1509).



Argeo Polloni che ha cantato alcune canzoni ispirate a Cecco. La serata ha visto poi l'inaugurazione della mostra di ceramiche "Omaggio a Cecco d'Ascoli" del maestro Ali Salem (nato nel 1956 a El Zagag in Egitto ma operante in Ascoli dal 1990), introdotta da chi scrive con una proiezione di immagini delle xilografie cinquecentesche del poema di Cecco. Alle belle incisioni dell'edizione veneziana del 1501, con il loro ricco repertorio iconografico, riproposte quasi senza variazioni in quella milanese del 1505, si ispira infatti il lavoro del maestro Ali Salem che si pone così nel solco di una antica tradizione di illustratori de *L'Acerba*. Le sue ceramiche, impreziosite da una cromia raffinata e vivace, riproducono le suggestive figure dei Vizi e delle Virtù e le straordinarie immagini di quel fantastico e curioso repertorio di simboli e allegorie che è il bestiario di Cecco. (Riproduzione riservata)



Sopra: Pellicano, xilografia, *L'Acerba*, Milano, Giov. Ang. Scinzenzeler, 1505 ■ Sotto: Unicorno, xilografia, *L'Acerba*, Milano, Giov. Ang. Scinzenzeler, 1505.

